

Oleggio 05/08/2007

XVIII Domenica del Tempo Ordinario

Letture: Qoelet 1, 2; 2, 21-23;

Salmo 94

Colossesi 3, 1-5.9-11

Vangelo: Luca 12, 13-21



Vanità delle vanità – Caravaggio

Nel Vangelo di oggi Gesù ci invita a fare il passaggio dal mio al nostro. Il Padre è Nostro, così la terra è nostra e tutto ciò che abbiamo è nostro. È un invito a vivere questa dimensione familiare, non soltanto quella del sangue, ma anche quella universale.

Ci mettiamo alla Presenza del Signore, deponiamo ogni peccato e accogliamo la sua grazia nella lode.

OMELIA

Lode.

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Vanità delle vanità.

La prima lettura è tratta dal libro di Qoelet, libro, che prima del Concilio, si chiamava “Ecclesiaste” o “Ecclesiastico”. È un libro scritto 220 anni prima della venuta di Gesù, da Qoelet, che significa “Colui che raduna l’assemblea”. L’assemblea viene radunata da questo saggio che dà molti detti sapienziali. È un ritornello continuo: “*Vanità delle vanità, tutto è vanità.*”, dove si evidenzia che tutto passa, che niente è eterno. Perché affaticarsi? Perché darsi tanto da fare?

Qoelet vive in un momento di grande benessere. Gerusalemme è molto ricca e fiorente di commerci. Il Saggio vede che tutta la gente è indaffarata ad arricchirsi e ha dimenticato il senso del Divino.

Precarietà della vita.

Qoelet vive in un momento nel quale ha visto la caduta di due grandi uomini: il re Dario, che aveva fatto ricostruire il tempio di Gerusalemme ed era diventato fra i più grandi re, ma viene abbattuto da Alessandro Magno, il quale muore a 33 anni. Il suo corteo funebre percorre all'indietro la strada che Alessandro aveva percorso da vittorioso. Qoelet si rende conto della precarietà della vita.

Il momento presente.

Ci sono grandi successi, gloria, grandi vittorie, però, poi si muore. Tutto il messaggio di Qoelet è quello di vivere il momento presente. Questa è la grande saggezza di Gesù. In tutte le religioni è presente questo concetto, anche se viene chiamato in maniera diversa. Nel Buddismo, ad esempio, viene chiamato "consapevolezza".

Gesù parlerà del momento presente. Noi ci affanniamo, ci creiamo problemi, ma dobbiamo vivere questo momento presente, scegliendo la gioia. Non c'è mai una vita, una giornata tutta felice o tutta infelice. L'invito di Qoelet è quello di prendere consapevolezza, di evidenziare il bene di questo giorno.

Gesù dirà: *"Osservate gli uccelli del cielo: non seminano... eppure il Padre...li nutre.... Osservate come crescono i gigli del campo...nemmeno Salomone in tutta la sua gloria fu mai vestito come uno di essi....Cercate innanzi tutto il Regno di Dio e la sua giustizia e tutte queste cose vi saranno date in più. Non vi affannate per il domani, perché il domani provvederà a se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena."* **Matteo 6, 26-34.**

Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù.

Nella seconda lettura leggiamo: *"Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù."* Tutti noi Cristiani siamo convinti che risorgeremo quando moriremo; dopo un determinato numero di anni vedremo Gesù e, alla fine del mondo, risorgeremo. Questa è una teoria più o meno contestata, più o meno vera. Sappiamo dai Padri della Chiesa che la vera resurrezione inizia da adesso, qui. Se amiamo Gesù adesso, lo incontreremo alla fine dei tempi; l'Amore si propone, non si impone. Se abbiamo sempre scartato l'Amore, non ci verrà imposta la Presenza di Gesù. La vera resurrezione è qui. Se non risorgiamo qui, sulla terra, non risorgeremo nemmeno nell'altra vita. Ma come viviamo la resurrezione? Nella scala delle priorità che cosa viene messo al primo posto? Quali sono i nostri interessi? Il più delle volte noi siamo così ben installati in questa terra che sembra quasi che dobbiamo rimanerci per sempre. Ecco l'inganno della ricchezza, ma l'unica nostra ricchezza è il momento presente, perché non sappiamo che cosa succederà domani.

Il **Salmo 90 (89)** dice: *"Insegnaci a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore."* Cominciamo, quindi, a pensare alle cose di lassù.

Tutto passa.

Mentre prima il tabù era il sesso, adesso il tabù è la morte. Cambiano i tempi e cambiano anche le mode. Prima si pregava perché il Signore ci guardasse dalla morte improvvisa, ora si pensa esattamente all'opposto.

Cominciamo a pensare all'Eternità: noi stiamo vivendo una gravidanza, noi siamo un feto spirituale e la morte corrisponde alla nostra nascita per sempre. Cominciamo a prendere dimestichezza con questo e capire che tutto passa.

L'eredità si divide e divide.

Nel Vangelo si parla di due fratelli che devono dividere l'eredità. L'eredità è da dividere, ma spesso divide i fratelli. La voce del sangue non esiste, esiste la voce del denaro. Al momento della divisione dell'eredità vengono a galla tutti quei conflitti, che non sono mai stati sanati in famiglia. La morte dei genitori è una sorta di liberazione dal riferimento morale. L'eredità, quindi, divide le famiglie. Un teologo dice che l'eredità è la maledizione che i genitori lasciano ai figli.

I due fratelli vanno da Gesù per mettersi d'accordo sulla divisione dell'eredità, ma Gesù non si occupa di queste cose, perché c'è la legge che le regola. Gesù va alla radice del problema, che è la nostra malattia. Noi siamo malati, perché siamo insicuri.

I beni sono da condividere.

Gesù dice: *“Guardatevi dalla cupidigia.”* e racconta una parabola, dove Dio fa una brutta figura, perché, leggendola, si apprende di un uomo che ha lavorato tutta la vita, si è comportato bene, è stato benedetto dal Signore, perché i suoi campi hanno dato molto frutto, ma Dio lo chiama: *“Pazzo”*. Questo uomo pensa che ha un buon raccolto, quindi demolirà i vecchi magazzini, per ricostruirne di più grandi e quindi riposarsi di tutto il lavoro fatto: *“Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e datti alla gioia.”* In questo pensiero non c'è niente di male. Tutti noi pensiamo così.

Arriva Dio: *“Pazzo, stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita e quello che hai preparato di chi sarà?”*

Dove è la pazzia di questo uomo?

I beni non sono soltanto per noi singolarmente; noi diciamo: *“Padre **nostro**...dacci oggi il **nostro** pane”* i beni sono da condividere con tutti, siamo tutti una famiglia: questo è il messaggio di Gesù.

Questo uomo della parabola è religioso, perché dice: *“Anima mia”*. I ricchi sono religiosi, ma di una religiosità che non è quella di Gesù. La pazzia dei ricchi è di accaparrare per sé e di non arricchirsi davanti a Dio.

Il pensiero della morte è rimosso; in questo episodio l'uomo è solo, non si parla di famiglia, di figli, di dipendenti. È soltanto lui. La ricchezza non è solo possedere molti averi, ma è un atteggiamento mentale.

Il messaggio di Gesù.

Il messaggio di Gesù in questa domenica è

- * vivi il momento presente;
- * comincia a pensare all'eternità;
- * la benedizione che Dio ti dà non è solo per te, ma è da condividere.

Arricchirsi davanti a Dio significa dare a Dio. Nella Scrittura leggiamo che chi dà al povero, presta a Dio; questo significa incontrare Gesù in tutte quelle situazioni limite della vita: *“Io ero affamato, ero assetato, ero nudo, ero forestiero, ero malato, ero carcerato.”* (Matteo 25, 35-37)

Queste situazioni sono sei, quindi possono essere moltiplicate all'infinito, e sono situazioni in cui noi possiamo incontrare Dio ed arricchirsi davanti a Lui. Sappiamo che quando noi lavoriamo per gli altri, Dio lavora per noi; facendo felici gli altri, Dio, per vie misteriose, farà arrivare a noi la felicità e il benessere.



“Fatevi un tesoro inesauribile nei cieli” dice il Signore.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo, ti benediciamo per questo giorno, per questa festa, per quanto fai e farai nella nostra vita. Oggi, Signore, la Fraternità inizia la “Settimana di evangelizzazione” a Lozio e questo movimenta le persone, che vi partecipano, ma sappiamo, per esperienza, che movimenta quanti rimangono a casa. La preghiera è energia e questa energia viene diretta principalmente nelle nostre case, nelle nostre famiglie, nelle nostre problematiche, ma anche il mondo intero ne beneficia. “Il monaco, che prega, porta giovamento a tutta l’umanità”. Signore, vogliamo invocare il tuo Santo Spirito per quanti si stanno dirigendo o si dirigeranno a Lozio. Vogliamo invocare il tuo Spirito su questa settimana, sia per coloro che vi partecipano, perché possano essere docili all’azione dello Spirito, sia per quanti stanno a casa, perché possano sintonizzarsi nello Spirito e accogliere la tua grazia.

Nel tuo Nome, Signore, leghiamo ai piedi della Croce qualsiasi spirito che voglia disturbarci e vi rinunciamo. Su di noi e su queste intenzioni, Padre, chiediamo la potenza e la presenza del tuo Santo Spirito.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



Giudici 2, 8-10: *Giosuè, figlio di Nun, servo del Signore, morì a 110 anni e fu sepolto nel territorio che gli era toccato a Timnat- Chermes sulle montagne di Efraim, a settentrione del monte Gaas. Anche tutta quella generazione fu riunita ai suoi padri; dopo di essa ne sorse un'altra che non conosceva il Signore, né le opere che aveva compiuto in favore di Israele.”*

Ti ringraziamo, Signore, per questa Parola. Da queste parole si evince che Israele ha sviluppato la memoria, perché, morto il capo, Giosuè, che lo ha introdotto nella Terra Promessa, morti tutti quelli che avevano visto le meraviglie che il Signore aveva operato, la nuova generazione ha dimenticato il Signore. Da qui la necessità di fare esperienza e farne memoria, perché le nuove generazioni non dimentichino quanto il Signore ha fatto e può fare per loro.

Ti ringraziamo, Signore, per questo avvertimento e ti ringraziamo per questo invito a fare memoria, a raccontare, come i nostri padri, quanto il Signore ha fatto o farà per noi.

Grazie, Signore Gesù!

P. Giuseppe Galliano m.s.c.